



Italian Biosafety Platform

**Associazione Italiana  
Biosicurezza e Biocontenimento**



Società federata  A.N.M.V.I.



## BOOK OF ABSTRACTs

*Biosafety Symposium*

**“2<sup>nd</sup> IBP-SIVAL Joint Meeting”**

16 Settembre 2011  
Siena

In collaborazione con



**SIENABIOTECH**

**Medicines Research Centre  
Siena Biotech**

*Conference Program Working Group*

Luca Nelli, Italian Biosafety Platform e Siena Biotech SPA  
Massenzio Fornasier, SIVAL e Siena Biotech SPA

## MALATTIE ZONOTICHE EMERGENTI

G. Corti, F. Baragli, E. Salomoni, C. Innocenti, A. Bartoloni  
*Clinica Malattie Infettive, Università degli Studi di Firenze*

Le zoonosi sono malattie infettive trasmesse dagli animali all'uomo sia direttamente (ad esempio, tramite puntura) che attraverso alimenti o bevande contaminati.

Alcune sono tipiche malattie professionali: la brucellosi colpisce soprattutto pastori e veterinari, la leptospirosi mondine ed agricoltori, la malattia di Lyme cacciatori e pescatori e così via. Queste infezioni, di natura batterica, virale, parassitaria od anche fungina, sono caratterizzate da un quadro clinico che può variare da forme asintomatiche a forme gravissime, in particolare in soggetti immunocompromessi od in particolari condizioni (gravidanza) come nel caso della toxoplasmosi.

Allo scopo di ridurre al minimo la morbilità e la mortalità legate alle zoonosi è di fondamentale importanza mettere in atto una serie di misure profilattiche e terapeutiche così da evitare rispettivamente il rischio di contrarre l'infezione e di assistere ad un'evoluzione severa della sintomatologia associata, anche al di fuori di quelle che sono la categorie lavorative maggiormente colpite. Così, la rinuncia a consumare latte non pastorizzato o formaggi freschi mette al riparo dalla brucellosi, a bagnarsi in acque stagnanti evita di contrarre la leptospirosi ed altro ancora. Dall'altra parte, grazie alla diagnosi precoce e ad una corretta e tempestiva terapia si evita il rischio di un decorso complicato o protratto, come nel caso della malattia di Lyme. Le zoonosi sono inoltre una classica tipologia nosologica in cui l'approccio multidisciplinare è di grande rilevanza: il lavoro d'equipe tra veterinari, medici, laboratoristi ed igienisti assicura le maggiori probabilità sia di una corretta gestione del malato sia di una valida prevenzione di queste infezioni.

I pochi esempi finora citati riguardano "vecchie" patologie in qualche modo riemergenti, ma negli ultimi anni sono apparsi anche in Europa casi autoctoni di alcune infezioni, per lo più virali e trasmesse da zanzare e zecche, che hanno aperto nuovi spiragli nel panorama delle zoonosi: così, la febbre emorragica Congo-Crimea ha provocato alcune decine di morti nella regione balcanica; il chikungunya si è manifestato in forma epidemica nel ravennate nell'estate di quattro anni fa, impegnando epidemiologi, igienisti, laboratoristi, infettivologi, entomologi e veterinari in una vasta rete di monitoraggio clinico ed ambientale; l'infezione da virus West Nile, incluse gravi forme neuroinvasive, ha fatto la sua comparsa negli ultimi tre anni sempre nei Balcani nonché nel nostro Nordest, causando complessivamente alcune decine di morti; singoli casi autoctoni di febbre dengue sono stati segnalati nel 2010 in Francia e Croazia, segno che il vettore (zanzara del genere *Aedes*) è stato introdotto in queste aree. Epidemie, piccoli clusters e casi sporadici di questi anni hanno evidenziato la necessità di un'attenta azione di sorveglianza multidisciplinare allo scopo di individuare tempestivamente nuovi focolai infettivi ed intraprendere le relative misure di controllo preventivo e terapeutico.